

LA CIRCOLARE DELLE ISCRIZIONI

dal sito dell'ANP, 15 gennaio 2004

La pubblicazione della circolare sulle iscrizioni ha suscitato un coro di reazioni critiche e di proteste variamente motivate, cui, nel calore della polemica, si sono aggiunte considerazioni e proposte anche sorprendenti. Riteniamo necessario offrire in merito un giudizio per quanto possibile meditato e non emotivo.

La nostra posizione sulla questione è dichiaratamente critica per tre ordini di motivi:

1. non vengono garantiti i diritti dell'utenza. I genitori sono chiamati ad esprimere opzioni rispetto ad una offerta formativa tutta da definire e che, nel caso della scuola secondaria di primo grado, riguarda quasi un quinto del tempo complessivo (198 ore su 1.089). Questo non è corretto nei loro confronti e non pone le premesse per l'istituzione di un contratto formativo trasparente e credibile. In definitiva, contraddice uno dei cardini della riforma, e quello di offrire un servizio di istruzione il più vicino possibile alla domanda degli interessati;
2. non ci sono le premesse giuridiche per organizzare il servizio sulla base delle sole "Indicazioni nazionali", che costituiscono un documento di studio, ma non hanno peso e vigore di norma. Esse potevano sorreggere un quadro di volontaria sperimentazione, ma non sono idonee a creare rapporti giuridici validi a livello di ordinamento, cioè per tutti. Basti pensare all'orario di insegnamento delle discipline (che è indicato, fra l'altro, in misura flessibile) che ha riflessi immediati sull'organico e sulla formazione delle cattedre. Non è corretto chiedere ai dirigenti delle scuole di coprire sotto la propria responsabilità il ritardo con cui si sono mossi l'Amministrazione e il Governo.
3. le scuole autonome sono state semplicemente ignorate, tant'è vero che tra i destinatari della circolare non figurano i dirigenti delle istituzioni scolastiche. Non solo, laddove si citano eventuali intese o accordi tra enti od istituzioni, quelle scolastiche non compaiono proprio; in compenso, proprio come Lazzaro, sono stati resuscitati (potenza delle circolari!) "i competenti Uffici scolastici provinciali" (proprio così, con la U maiuscola - cfr.pag.4, ultimo periodo), alias CSA, i quali come tutti sanno dovrebbero avere meramente compiti di supporto alle scuole autonome.

Detto con chiarezza quanto precede, non siamo disponibili per le barricate, per una serie di motivi che appartengono alla nostra cultura, che abbiamo molte volte enunciati e che vogliamo qui, ancora in questa occasione, richiamare:

- conosciamo il nostro ruolo ed il nostro dovere. Il potere di indirizzo non ci appartiene e quindi rispetteremo ed attueremo, non necessariamente condividendoli, ma lealmente ed in quanto applicabili, le indicazioni che ci vengono dal legislatore e dal ministro;
- pur vedendo, e denunciando, i limiti ed i rischi insiti in questo modo di procedere, il nostro compito – qui e ora – è quello di salvaguardare l'utenza, raccogliendo le iscrizioni e fornendo tutte le informazioni utili e disponibili, incluse quelle sugli aspetti e sugli scenari suscettibili di modifica;
- come categoria e come singoli, riteniamo irresponsabile un atteggiamento di catastrofismo o la denuncia dei problemi in toni drammatici ed estremi che avrebbe come verosimile esito quello di indebolire ancora di più la fiducia dei cittadini nei confronti della scuola statale e di incentivare la fuga di chi può verso l'approdo delle private; le quali, per quanto le riguarda, e giustamente, si astengono con cura dalla pratica dell'autoflagellazione ed anzi pongono sistematicamente in evidenza gli aspetti forti della propria offerta formativa;
- le preoccupazioni contingenti non fanno velo alla nostra capacità di giudizio di prospettiva. E noi siamo ben consapevoli – e riteniamo riaffermarlo – che la qualità e il valore di quel che la scuola fa, ha fatto, e farà anche in futuro, si collocano a livelli molto più significativi ed importanti di quanto il fuoco delle polemiche odierne non rischi di far apparire